

## **«Ruini: famiglie, questa è l'ora delle svolte coraggiose»**

Da Roma Federica Cifelli (Avvenire, 3 febbraio 2004)

L'intervento del cardinale ha concluso la festa della famiglia nella capitale alla quale hanno preso parte quasi 10mila genitori e figli

Incentivare le politiche sociali a sostegno delle famiglie, aiutandole a vivere quel "Vangelo della Vita" a cui più volte le ha richiamate Giovanni Paolo II. A conclusione della Festa diocesana con cui la Chiesa di Roma ha celebrato domenica la XXVI Giornata per la vita e l'inizio dell'XI Settimana diocesana per la vita e la famiglia, è una delle prospettive di impegno rilanciate dal palco del PalaLottomatica all'attenzione di istituzioni, società civile, mezzi di comunicazione. E della stessa Chiesa. «È sicuramente una strada da percorrere - ha dichiarato il cardinale vicario Camillo Ruini -, sulla quale molti passi sono stati già compiuti ma molti ancora ne restano da fare». Eppure non è abbastanza. Se è vero infatti che società e istituzioni possono fare molto, «quello che resta decisivo però è la responsabilità personale delle singole famiglie, chiamate ad una svolta coraggiosa». Un richiamo che è anche una sintesi delle diverse testimonianze che per tutto il pomeriggio si sono susseguite davanti a famiglie, associazioni, gruppi e movimenti provenienti da tutta Roma. A loro Ruini ha indicato come modello Abramo, chiamato ad un abbandono completo nelle mani di Dio che gli prometteva una discendenza numerosa. Con la sua stessa fiducia, «occorre imparare a leggere nella storia di questi anni l'esigenza di mettere i figli al centro della nostra vita, per il bene dell'intera società».

"Senza figli non c'è futuro", recitava lo slogan della festa, riprendendo il tema scelto dai vescovi italiani per la Giornata nazionale. «Un passaggio particolarmente significativo per il cammino della diocesi di Roma», impegnata in un biennio pastorale dedicato proprio al tema "Insieme alla famiglia costruiamo una società migliore". A ricordarlo, il vicegerente Luigi Moretti, responsabile della pastorale familiare, che ha sottolineato la necessità di creare le condizioni per «accogliere con gioia la vita nelle nostre famiglie: non come problema ma come dono di Dio». È il senso del messaggio dei vescovi e della stessa Giornata nazionale della vita, istituita 26 anni fa, subito dopo l'approvazione della legge sull'aborto. Da allora, ha ricordato l'arcivescovo Moretti, «la Chiesa ribadisce ogni anno il suo impegno a costruire una sensibilità aperta all'accoglienza di ogni vita che bussa al nostro mondo». Fin dal suo concepimento, come sottolineava il Papa nel telegramma inviato alle famiglie in festa.

In gioco c'è il cammino di progresso della società. La sfida, evidenziata anche dal messaggio di saluto del Presidente Ciampi letto dal conduttore Pino Insegno, è «rafforzare nella coscienza collettiva la cultura della vita». Riscoprendo il valore di associazionismo e volontariato come «punti di incontro tra pubblico e privato, fattori determinanti per promuovere politiche sociali appropriate». Va in questa direzione il Progetto Gemma, una forma di adozione prenatale a distanza promossa dal Movimento per la vita, che soltanto nella Capitale ha permesso finora a più di 500 mamme in difficoltà di portare a compimento la loro gravidanza. In tutta Italia, ha riferito il segretario generale Olimpia Tarzia, i Progetti Gemma accesi sono 8.010. Un sostegno concreto a quella "alleanza tra la donna e la vita" che è al centro del Manifesto del Nuovo Femminismo promosso dal Movimento e dell'Appello delle famiglie con cui si è concluso l'incontro romano.